

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 169 — Tel. 06.121 63.521 61.466 609.645			
INTERURBANI: Amministrazione 634.706 — Radiotele 670.465			
PREZZI D'ABONNAMENTO			
Anno	600	1.000	1.700
UNITÀ	6.250	9.500	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	11.500	1.800
VEE MOVE	1.000	1.500	2.000
EDIZIONE IN abbonamento annuale: Gran Risparmio: 1.725.000	1.800	2.000	3.000
PUBBLICITÀ: una colonna: Comunicazione Cittadina L. 150 - Domestica L. 200 - Echi sportivi L. 150 - Cronaca L. 150 - Neocronaca L. 150 - Finanziaria, Banche L. 300 - Legge L. 200 - Stilevigeria (SIP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.300 e successivi (11) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.300 e successivi (11) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.300 e successivi (11)			

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 58

DAL CAIRO
A DAMASCO

Il giorno stesso in cui il presidente Eisenhower annunciava la concessione dei cosiddetti aiuti militari al Pakistan e per assicurare la stabilità politica del Medio Oriente, il ministro degli esteri del governo di Karachi presentava le sue dimissioni, il presidente Naghib veniva arrestato in Egitto e il dittatore siriano fuggiva dal suo paese davanti alla rivolta organizzata dall'esercito.

Alla grazia della stabilità politica del Medio Oriente i nostri inaffidabili osservatori delle cose che accadono nel mondo troveranno che di altro non si tratta se non di pure e semplici coincidenze. Poco darsi. E' un fatto, tuttavia, che dalla fine della seconda guerra mondiale in poi, le sono gli elementi fondamentali dai quali bisogna partire per dipanare la aggravata matassa dei colpi di scena che si succedono in quella parte del mondo: il tentativo americano di trasformare il Medio e il Vicino Oriente in una distesa di basi militari, l'aspra battaglia tra Londra e Washington per imprendoriosi della principale ricchezza di quei paesi, il petrolio, e l'aspirazione di quei popoli alla indipendenza. Questi tre elementi, fusi assieme, costituiscono il sottofondo comune delle crisi a ripetizione.

Guardate alla inauditoria e alla vastità delle reazioni prodotte dall'azione di ognuno di questi tre elementi. Quando fu dato l'annuncio dell'inizio delle trattative per gli aiuti americani al Pakistan, dall'India all'Egitto decine di milioni di uomini si sono agitati contro un progetto che tende a portare la guerra ai confini di un mondo che ha bisogno di dedicare tutte le sue forze a sanare le terribili ferite aperte dalla dominazione imperialistica. Dichiariazioni gravi si sono avute al Parlamento di Nuova Delhi e dimostrazioni di massa per le strade della capitale indiana, con il tragico bilancio di morti e di feriti. Perché?

Proprio ieri i parlamentari di Roma, l'ambasciatore dell'India precisava acutamente il carattere di quel fenomeno che genericamente va sotto il nome di « neutralismo indiano ». Si tratta, egli diceva, di portare quella parte dell'Oriente verso una politica che permetta di procedere in gradi passi verso una trasformazione delle strutture sociali ed economiche rimaste allo stato feudale: la pace ne è condizione prima. Il giorno in cui i dirigenti di Washington fanno del Pakistan una pedina del loro gioco aggressivo, l'equilibrio si rompe e si apre la strada a situazioni oscure, cariche di minaccia.

Alcuni più illuminanti sono i casi di Siria. Nel giorno di pochi anni, in questo paese si sono avuti cinque colpi di Stato. Quando si va a guardare alle cause di tutto questo, si trova prima di tutto che la Siria è un paese disangustato dalla rapina imperialistica e che buona parte di quanto avviene alla sommità del potere politico si collega al violento contrasto di interessi tra gli inglesi e gli americani. I primi hanno sempre cercato di trascinare il paese nell'orbita della cosiddetta « grande Siria », che dovrebbe risultare dall'unione di questo paese con l'Iraq e la Giordania — allo scopo di costituire un blocco da opporsi agli altri paesi dominati dall'imperialismo americano; i secondi, invece, dopo di essersi impadroniti delle leve comiche del paese, hanno fatto di tutto per attrarre la Siria nel blocco strategico che va da Karachi ad Ankara. Il generale Scisicki era l'uomo che aveva sancito i progetti per la « grande Siria » che aveva fatto approvare la legge per la costruzione dell'eliofotodotto americano che reca gravi pesi agli interessi inglesi; coloro che si presentano come i suoi successori sono i fautori del progetto inglese, e' tra di essi, in primis, il luogo Hascem El Atassi, vecchia creatura del colonnello Lawrence.

Non diversi sono i motivi che stanno al fondo di questa ultima crisi egiziana. C'è uno scontro contro il quale hanno diritto ed ortano i governi ed i regimi che si sono succeduti in Egitto: l'occupazione inglese della zona del canale di Suez, la nome della « liberazione ». Il regime di Naghib aveva vinto la sua battaglia contro Faruk e contro le ben più potenti organizzazioni politiche che avrebbero potuto schierarsi contro di lui: il Wald e la Francia musulmana. La « liberazione » non è venuta, ed oggi Na-



IL CAIRO — Il generale Naghib firma il documento delle sue dimissioni (telefoto)

Rimpasto nel governo egiziano dopo l'eliminazione di Naghib

Prolungata riunione notturna dei membri del "Consiglio della rivoluzione", - Il retroscena del colpo di Stato in una versione ufficiale - La casa di Naghib presidiata dall'esercito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IL CAIRO. 26 — Una riunione notturna del Consiglio della rivoluzione, un colpo d'armi militare, sono le principali notizie registrate oggi, a ventiquattr'ore dal defenestramento del generale Naghib e dalla sua sostituzione con il colonnello Nasser.

Della riunione si è saputo poco o niente; con il rimpasto sono stati nominati due nuovi vice-presidenti del Consiglio. Uno di essi è Gamal Salam, già ministro delle comunicazioni e fratello del ministro dell'Industria, Salih Salam, il secondo è Abd el Gaffar El Emam, che era ministro delle finanze e si occupa ora degli affari economici e della produzione.

Nemmeno sulla sorte di Naghib si è appreso nulla: è stato rivotato dopo 19 mesi, egli non è stato recato alla moschea per la consueta preghiera, perché non è stato fatto di lui un contadino dalla sua residenza privata di Zeitun che contiene ad essere vigiliata da reparti di soldati e circondato da cavalli di frisia e reticolati. Nei circoli giornalistici del Cairo si erano diffuse stamane voci secondo cui il generale sarebbe stato trasferito in un luogo di minaccia, lasciando il consiglio, aspettando Naghib ma presenti invece delegazioni dei vari comandanti militari.

La riunione era ancora in corso quando vennero interpellati i comandanti delle varie unità dell'esercito. Non essendo stato raggiunto un accordo, la riunione veniva rinviata al giorno successivo, sera a Kartum, ha dichiarato che nel comunicato del « consiglio egiziano della rivoluzione » sulle dimissioni di Naghib « non vi è nulla che giustifica la decisione del

consiglio della rivoluzione ».

Né Nasser, né Salam parteciparono alla riunione del consiglio dei ministri presieduta dal generale Naghib. Subito dopo ebbe inizio una nuova riunione del consiglio, stamane voci secondo cui il generale sarebbe stato trasferito in un luogo di minaccia, lasciando il consiglio, aspettando Naghib ma presenti invece delegazioni dei vari comandanti militari.

Questa è, beninteso, la versione diffusa dalle attuali notizie politiche, e non è possibile sapere quanto in essa vi sia di vero e quanto di falso.

La mattina, verso le 9, si è sparsa la voce a Damasco che essi intendono installare Alawi come presidente, senza ricorrere a tutte le forme formali.

Secondo alcune informazioni, in conseguenza di queste divergenze, lo stesso generale Scisicki, il presidente della Camera, Moamun Kurbari, ha assunto provvisoriamente le funzioni di presidente della Repubblica, in attesa della elezione del nuovo presidente dello Stato prevista entro due mesi.

Nel frattempo, sono stati annunciati i primi provvedimenti presi dal nuovo regime militare. Il capo di Stato maggiore ha disposto l'immediata liberazione di tutti gli uomini politici fati a arrestare da Scisicki, il rientro nella legalità dei loro partiti e l'abolizione della censura sui telegrammi.

Ieri mattina, verso le 9, si è sparsa la voce a Damasco che la guarnigione di Aleppo si era pronunciata contro il regime ed aveva intimato a Scisicki di lasciare il paese ed abbandonare il paese in un termine di poche ore.

La notizia era confermata poco presto dall'agente di Aleppo che difondeva il primo comandante del comitato militare che cappellava l'insurrezione.

Successivamente, tutta la popolazione siriana apprendeva che la guarnigione di Lattakia, Deir Ez Zor, Homs e Hama avevano aderito al movimento insurrezionale.

Nel frattempo, a Damasco, gli ufficiali della guarnigione si riunivano per esaminare la situazione e decidere il loro atteggiamento. Il capo di S. M. fu incaricato di trasmettere il loro punto di vista al gen. Scisicki informandolo che egli non doveva contare su di loro per ristabilire la situazione con una guerra irriducibile.

Infine, in serata, i ministri ed alcuni deputati riuniti nella abitazione privata del dittatore gli consigliavano, per il progresso.

L'Oriente è inquieto — battaglia contro Faruk e contro le ben più potenti organizzazioni politiche che avrebbero potuto schierarsi contro di lui: il Wald e la Francia musulmana. La « liberazione » non è venuta, ed oggi Na-

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SABATO 27 FEBBRAIO 1954

CAMPAGNA DI ABBONAMENTI PER IL XXX DELL'UNITÀ

Gli « Amici » di Molano hanno raccolto altri 15 abbonamenti. Compagni, amici, intensificate la campagna degli abbonamenti per il XXX !

Una copia L. 25. Arretrata L. 30

LA VOTAZIONE SULLA FIDUCIA A PALAZZO MADAMA

Scelba si salva al Senato per soli 5 voti di maggioranza

La dichiarazione di voto di Scoccimarro: questo governo ha già avuto la sfiducia del popolo il 7 giugno. « Più presto ve ne andrete, meglio sarà per l'Italia. » - Scelba riafferma la sua adesione incondizionata alla CED

Il governo di Scelba e Saragat ha ottenuto al Senato la più limpida maggioranza che abbia mai avuto un ministro: cinque voti appena.

Alle 20,10 il presidente Merzagora ha annunciato il risultato della votazione sull'ordine del giorno di fiducia firmata dal capo del gruppo d.c. Ceschi e dai tre più rappresentativi esponenti dei gruppi satelliti, Amadeo, Canavari e Perler. Ecco:

VOTANTI: 235
Mag. necessaria: 118
Favorvoli: 123
Contrari: 110
Astenuti: 2

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba-Saragat ha ottenuto al Senato la più limpida maggioranza che abbia mai avuto un ministro: cinque voti appena.

Alle 20,10 il presidente Merzagora ha annunciato il risultato della votazione sull'ordine del giorno di fiducia firmata dal capo del gruppo d.c. Ceschi e dai tre più rappresentativi esponenti dei gruppi satelliti, Amadeo, Canavari e Perler. Ecco:

VOTANTI: 235
Mag. necessaria: 118
Favorvoli: 123
Contrari: 110
Astenuti: 2

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba-Saragat ha ottenuto al Senato la più limpida maggioranza che abbia mai avuto un ministro: cinque voti appena.

Alle 20,10 il presidente Merzagora ha annunciato il risultato della votazione sull'ordine del giorno di fiducia firmata dal capo del gruppo d.c. Ceschi e dai tre più rappresentativi esponenti dei gruppi satelliti, Amadeo, Canavari e Perler. Ecco:

VOTANTI: 235
Mag. necessaria: 118
Favorvoli: 123
Contrari: 110
Astenuti: 2

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba-Saragat ha ottenuto al Senato la più limpida maggioranza che abbia mai avuto un ministro: cinque voti appena.

Alle 20,10 il presidente Merzagora ha annunciato il risultato della votazione sull'ordine del giorno di fiducia firmata dal capo del gruppo d.c. Ceschi e dai tre più rappresentativi esponenti dei gruppi satelliti, Amadeo, Canavari e Perler. Ecco:

VOTANTI: 235
Mag. necessaria: 118
Favorvoli: 123
Contrari: 110
Astenuti: 2

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba-Saragat ha ottenuto al Senato la più limpida maggioranza che abbia mai avuto un ministro: cinque voti appena.

Alle 20,10 il presidente Merzagora ha annunciato il risultato della votazione sull'ordine del giorno di fiducia firmata dal capo del gruppo d.c. Ceschi e dai tre più rappresentativi esponenti dei gruppi satelliti, Amadeo, Canavari e Perler. Ecco:

VOTANTI: 235
Mag. necessaria: 118
Favorvoli: 123
Contrari: 110
Astenuti: 2

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba-Saragat ha ottenuto al Senato la più limpida maggioranza che abbia mai avuto un ministro: cinque voti appena.

Alle 20,10 il presidente Merzagora ha annunciato il risultato della votazione sull'ordine del giorno di fiducia firmata dal capo del gruppo d.c. Ceschi e dai tre più rappresentativi esponenti dei gruppi satelliti, Amadeo, Canavari e Perler. Ecco:

VOTANTI: 235
Mag. necessaria: 118
Favorvoli: 123
Contrari: 110
Astenuti: 2

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba-Saragat ha ottenuto al Senato la più limpida maggioranza che abbia mai avuto un ministro: cinque voti appena.

Alle 20,10 il presidente Merzagora ha annunciato il risultato della votazione sull'ordine del giorno di fiducia firmata dal capo del gruppo d.c. Ceschi e dai tre più rappresentativi esponenti dei gruppi satelliti, Amadeo, Canavari e Perler. Ecco:

VOTANTI: 235
Mag. necessaria: 118
Favorvoli: 123
Contrari: 110
Astenuti: 2

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba-Saragat ha ottenuto al Senato la più limpida maggioranza che abbia mai avuto un ministro: cinque voti appena.

Alle 20,10 il presidente Merzagora ha annunciato il risultato della votazione sull'ordine del giorno di fiducia firmata dal capo del gruppo d.c. Ceschi e dai tre più rappresentativi esponenti dei gruppi satelliti, Amadeo, Canavari e Perler. Ecco:

VOTANTI: 235
Mag. necessaria: 118
Favorvoli: 123
Contrari: 110
Astenuti: 2

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba-Saragat ha ottenuto al Senato la più limpida maggioranza che abbia mai avuto un ministro: cinque voti appena.

Alle 20,10 il presidente Merzagora ha annunciato il risultato della votazione sull'ordine del giorno di fiducia firmata dal capo del gruppo d.c. Ceschi e dai tre più rappresentativi esponenti dei gruppi satelliti, Amadeo, Canavari e Perler. Ecco:

VOTANTI: 235
Mag. necessaria: 118
Favorvoli: 123
Contrari: 110
Astenuti: 2

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba-Saragat ha ottenuto al Senato la più limpida maggioranza che abbia mai avuto un ministro: cinque voti appena.

Alle 20,10 il presidente Merzagora ha annunciato il risultato della votazione sull'ordine del giorno di fiducia firmata dal capo del gruppo d.c. Ceschi e dai tre più rappresentativi esponenti dei gruppi satelliti, Amadeo, Canavari e Perler. Ecco:

VOTANTI: 235
Mag. necessaria: 118
Favorvoli: 123
Contrari: 110
Astenuti: 2

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba-Saragat ha ottenuto al Senato la più limpida maggioranza che abbia mai avuto un ministro: cinque voti appena.

Alle 20,10 il presidente Merzagora ha annunciato il risultato della votazione sull'ordine del giorno di fiducia firmata dal capo del gruppo d.c. Ceschi e dai tre più rappresentativi esponenti dei gruppi satelliti, Amadeo, Canavari e Perler. Ecco:

VOTANTI: 235
Mag. necessaria: 118
Favorvoli: 123
Contrari: 110
Astenuti: 2

La seduta che ha deciso la sorte del governo Scelba-Saragat ha ottenuto al Senato la più limpida maggioranza che abbia mai avuto un ministro: cinque voti appena.

Alle 20,10 il presidente Merzagora ha annunciato il risultato della votazione

fatto al suo centro il problema di partecipare al grande processo di dissenso che da ogni parte del mondo è in movimento; al contrario gli italiani secondi Scelba vogliono partecipare al processo inverso, di accorciamento dei tempi dell'oltranzismo atlantico.

Belle e nobili parole, citando i Salmi, ha detto Scelba contro la guerra: ma oggi il pericolo di guerra in Europa ha un nome preciso che nei Salmi non c'è: ed è il nome della CED, quel nome che mette in crisi lo stesso sistema atlantico, laddove la borghesia ha uomini politici se non più fieri certo meno servi dei nostri.

Per Trieste, avendo tanto insistito sulla CED, naturalmente Scelba ha dovuto marciare indietro, discostandosi persino dalle posizioni di Pella. E ha dichiarato che anche Trieste è un problema «europeo». Vale a dire che gli italiani è bene che continuino a guardare in carriola.

Un passo avanti, nel discorso di Scelba, tuttavia c'è stato: e questo è stato compiuto verso destra in vista di un possibile arrotondamento di quel fatidico, ma misero, numero «tre dici» che ha tenuto a battesimo il governo.

Nel suo discorso iniziale Scelba aveva aperto uno spazio ai monarchici: nella replica ha loro spalancato l'uscio, del tutto, definendo la loro «un'opposizione costituzionale». Sicché, ormai è chiaro, costituzionale non è per lo Scelba quanto è in regola con la Costituzione repubblicana, ma quanto è in regola con ciò che Scelba pensa della Costituzione repubblicana, cioè che sia un pezzo di carta fastidiosa e basta.

Conclusione: l'opposizione misera per un programma misero, si è detto. Che vita potrà avere un governo simile, se durerà, con queste brillanti premesse che lo mettono al di sotto di tutti i pur deboli esperimenti precedenti? Senza fare profezie è facile presagire fin d'ora che questo governo, che ha più ministri che voti di maggioranza, avrà la vita che il voto pronostica: sciolta, indecorosa, indecorosa. Così come merita un governo che, per gli uomini di cui si compone e il programma di cui si nutre, si pone al di fuori della realtà, si pone contro le aspirazioni, più giuste, più normali, più reali della stragrande maggioranza degli italiani: quali non sanno più che farsene dei governi di attacchi e di incapaci, e vogliono un governo che rappresenti davvero la maggioranza del Paese.

MAURIZIO FERRARA

PRESENTATE IERI LE LISTE APPARENTATE DC - PNM - MSI - PRI - PLI

L'alleanza fra governativi e destre è stata sanzionata a Castellammare

Ipoteca degasperiana sulla durata della formula Scelba-Saragat - Defezioni nel PSDI di Frosinone, Ancona e Castellammare - I monarchici tornano alla carica per il fronte anticomunista

Per quanto l'attività politica sia stata preminentemente assorbita, ieri dalle ultime battute della discussione sulla fiducia al governo Scelba-Saragat, non senza eco è rimasta la risposta del compagno Togliatti al sferzante articolo di De Gasperi. Si può dire, anzi, che l'attenzione dei circoli politici si sia soffocata soprattutto su questa polemica, glauché non è apparsa normale neanche ai più disciplinati corrieri dell'attualità.

Il silenzio assoluto che i socialdemocratici hanno continuato ad osservare anche nei loro su tali argomenti non potranno del resto che alimentare diffusi dubbi e appuramenti più chiaro che De Gasperi ha voluto sin d'ora porre un'ipoteca sulla durata dello attuale governo a tre e mezzo. Nel lamentarsi con qualche «oche starnazzante» che nel passato, non avrebbero permesso alla DC di realizzare in pieno il suo programma liberticida, il vecchio leader clericale ha voluto evidentemente avvertire socialisti e liberali che questo programma, ora, dovrà essere realizzato.

Come ciò possa verificarsi si può cominciare a vedere anche nei fatti il principale dei quali rimane pur sempre l'alleanza di Castellammare per le elezioni amministrative del 29 marzo. Le liste — apparentate — dei democristiani, dei monarchici, dei fascisti e dei liberali e repubblicani sono state ormai presentate e i socialisti e democratici hanno confermato l'indirizzo di far convergere i loro suffragi sulla lista madre. Anche se in Parlamento, la DC ha arrivato al punto di riprodurre Pesenti di Castellammare, tutta lascia prevedere che il vecchio progetto degasperiano di costituire un governo «stabili» che inserisca il PNM nel cosiddetto centro democratico.

Per quanto l'attività dei repubblicani, non casuale appena iniziate, non sia già assuefatta e non a caso, la «Vocce» di ieri evitava la polemica con l'«Avanti», su questo punto affermando categoricamente che i repubblicani «non hanno parole, tempo da perdere» e che, in ogni modo, il discorso di Canavesi al Senato chiariva ogni equivoco in proposito.

A parte il fatto che il discorso del senatore Canavesi, non attentamente letto, non chiarisce un bel nulla, ci sembra che le liste apparentate di Castellammare debbano ormai costituire, fino ad un eventuale sviluppo della situazione, la base più concreta per arrivare al punto dell'aspettato chiuso con il quale lo Stato, se Saragat non esce dal governo, saranno i socialisti e democratici ad uscire dal partito: nella stessa Castellammare, la mancata presentazione di una lista con-

fermati e all'imbarazzo dei repubblicani, non casuale appena iniziate, non sia già assuefatta e non a caso, la «Vocce» di ieri evitava la polemica con l'«Avanti», su questo punto affermando categoricamente che i repubblicani «non hanno parole, tempo da perdere» e che, in ogni modo, il discorso di Canavesi al Senato chiariva ogni equivoco in proposito.

A parte il fatto che il discorso del senatore Canavesi, non attentamente letto, non chiarisce un bel nulla, ci sembra che le liste apparentate di Castellammare debbano ormai costituire, fino ad un eventuale sviluppo della situazione, la base più concreta per arrivare al punto dell'aspettato chiuso con il quale lo Stato, se Saragat non esce dal governo, saranno i socialisti e democratici ad uscire dal partito: nella stessa Castellammare, la mancata presentazione di una lista con-

UN FATTO SUL QUALE LA JO DE YONG POTREBBE ESSER CHIAMATA A DEPORRE

Le «riunioni», a Capocotta si svolgevano nella villa di una signora assente da Roma

Le confidenze della sudamericana ad Anna Maria nel locale notturno Kit Kat - Singolari anticipazioni sul processo Muto - Interessanti informazioni dell'«Avanti!» su un'amicizia della Montesi

La figura di primo piano, nei più recenti sviluppi dell'affare, Montesi continua ad essere la signora sudamericana Jo De Yong. Molta importanza si attribuisce alle informazioni di cui ella sarebbe in possesso, non solo su episodi di cui fu direttamente protagonista, ma, in genere, su tutto l'ambiente che frequentava la zona di Capocotta, se non la riserva di caccia stessa. Il nome della De Yong (o Gibson Gio, come è anche chiamata la giovane donna) è stato, quasi certamente, citato da Anna Maria Caglio durante la sua deposizione alla Procura. Fu proprio la sudamericana, infatti, che la milanese fece notizia delle «riunioni» che si tenevano presso Tor Vajanica.

Durante un incontro fra Anna Maria e la De Yong nel locale notturno Kit-Kat, del direttore di «Attualità» Silvano Muto (la cui riapertura, com'è risaputo, è stata fissata per il 4 marzo) fatti i singolari anticipazioni sugli sviluppi del processo a carico di Montesi, cito a pagina 14.

Si è allora allora l'avv. Cassinelli, il quale, con un tono lievemente malizioso: «Signor Presidente - ha esclamato - non si preoccupi. So già che il processo contro il Muto non durerà che un giorno, poiché sarà certamente rinviato, o di qualche settimana, o addirittura a nuovo ruolo».

Il dr. Cassinelli è rimasto un po' sorpreso. Quindi: «E come farà a saperlo, avvocato? Chi gliel'ha detto? E' una sua illusione?»

«Lo dico - ha replicato lo avv. Cassinelli - perché lo so. Non è una mia illusione. Si informi...».

«Mi informerò, non dubiti» ha concluso il Presidente.

Così si è chiuso il singolare «incidente» che risaputo subito in tutti i giornali.

Cassinelli trasse la certezza che il processo per lo «affare» Montesi non durerà più di un giorno, perché sarà rinviato, forse sine die. Avvicinato dai giornalisti, il difensore di Salerino non ha voluto rivelare la fonte della sua informazione, pur facendo capire che si trattava di una notizia trappala dalla Procura.

«Anche quest'ufficio, però, ha un ruolo: in proposito il più assoluto riserbo. La mia spettata anticipazione si è andata ad aggiungere ai novelli del centro e cento voci che hanno fatto del mistero di Tor Vajanica, e dei suoi sviluppi giudiziari, la più arruffata matassa che si possa immaginare.

Con molta attenzione vengono intanto seguite alcune notizie sull'«affare» Montesi pubblicate dall'«Avanti!» Il quotidiano socialista afferma che Wilma ebbe un'amica tossicodipendente, Maria Maddalena Rossi.

«La Conferenza continuerà oggi e si concluderà domani con una grande manifestazione al teatro Valle.

Una bimba uccisa da un ordigno.

MILANO 26 — A dieci chilometri da Milano, nella piccola cittadina di Varese, è esplosa ieri un ordigno sul gretto del torrente Castello della Quie, una clinica per malattie mentali.

In seguito fu trasferita al manicomio provinciale di S. Maria della Pietà. Durante la degenza in quest'ultimo ospedale, ella fu uccisa più volte e

da un altro ordigno.

no di un libro cattolico, nel quale si sostiene che l'istruzione fra le donne dà cattivi frutti, e che è molto meglio che le donne tornino ad essere gli altri partiti, questi impulsi si tramutano in posizioni di contrasto con le direzioni politiche degli «americani». Nel nostro Partito e nel Partito fratello il PSI, bruzza la donna, mentre ciò non avviene, poiché la quello nella casa la sorvegliante sente una piena concordanza di ideali e di intenti».

La realtà è che nelle fabbriche organizzazioni tutto, da brache per le donne di una situazione si annulla.

Spentisi gli applausi che

hanno saluto il discorso del compagno Berlinguer, ha preso la parola il compagno Umberto Terracini per porre fine al suo intervento.

— Spettacolo d'arte varia.

La compagnia Murotti ha

cominciato a questo punto un brano

La manifestazione conclusiva

Domenica 28 al Valle ore 9

— Seduta plenaria. Relazione sui lavori delle Commissioni.

Premiazioni. Lettura dell'appello alle ragazze italiane.

— Discorso di chiusura della compagnia on. Carla Capponi, membro del C.C. della FGCI, medaglia d'oro della Resistenza, Segretario del Gruppo Giovani Parlamentare.

— Spettacolo d'arte varia.

MILANO 26 — A dieci chilometri da Milano, nella piccola

cittadina di Varese, è esplosa ieri un ordigno sul gretto del torrente Castello della Quie, una clinica per malattie mentali.

In seguito fu trasferita al manicomio provinciale di S. Maria della Pietà. Durante la degenza in quest'ultimo ospedale, ella fu uccisa più volte e

da un altro ordigno.

no di un libro cattolico, nel quale si sostiene che l'istruzione fra le donne dà cattivi frutti, e che è molto meglio che le donne tornino ad essere gli altri partiti, questi impulsi si tramutano in posizioni di contrasto con le direzioni politiche degli «americani». Nel nostro Partito e nel Partito fratello il PSI, bruzza la donna, mentre ciò non avviene, poiché la quello nella casa la sorvegliante sente una piena concordanza di ideali e di intenti».

La realtà è che nelle fabbriche organizzazioni tutto, da brache per le donne di una situazione si annulla.

Spentisi gli applausi che

hanno saluto il discorso del compagno Berlinguer, ha preso la parola il compagno Umberto Terracini per porre fine al suo intervento.

— Spettacolo d'arte varia.

La compagnia Murotti ha

cominciato a questo punto un brano

La manifestazione conclusiva

Domenica 28 al Valle ore 9

— Seduta plenaria. Relazione sui lavori delle Commissioni.

Premiazioni. Lettura dell'appello alle ragazze italiane.

— Discorso di chiusura della compagnia on. Carla Capponi, membro del C.C. della FGCI, medaglia d'oro della Resistenza, Segretario del Gruppo Giovani Parlamentare.

— Spettacolo d'arte varia.

MILANO 26 — A dieci chilometri da Milano, nella piccola

cittadina di Varese, è esplosa ieri un ordigno sul gretto del torrente Castello della Quie, una clinica per malattie mentali.

In seguito fu trasferita al manicomio provinciale di S. Maria della Pietà. Durante la degenza in quest'ultimo ospedale, ella fu uccisa più volte e

da un altro ordigno.

no di un libro cattolico, nel quale si sostiene che l'istruzione fra le donne dà cattivi frutti, e che è molto meglio che le donne tornino ad essere gli altri partiti, questi impulsi si tramutano in posizioni di contrasto con le direzioni politiche degli «americani». Nel nostro Partito e nel Partito fratello il PSI, bruzza la donna, mentre ciò non avviene, poiché la quello nella casa la sorvegliante sente una piena concordanza di ideali e di intenti».

La realtà è che nelle fabbriche organizzazioni tutto, da brache per le donne di una situazione si annulla.

Spentisi gli applausi che

hanno saluto il discorso del compagno Berlinguer, ha preso la parola il compagno Umberto Terracini per porre fine al suo intervento.

— Spettacolo d'arte varia.

La compagnia Murotti ha

cominciato a questo punto un brano

La manifestazione conclusiva

Domenica 28 al Valle ore 9

— Seduta plenaria. Relazione sui lavori delle Commissioni.

Premiazioni. Lettura dell'appello alle ragazze italiane.

— Discorso di chiusura della compagnia on. Carla Capponi, membro del C.C. della FGCI, medaglia d'oro della Resistenza, Segretario del Gruppo Giovani Parlamentare.

— Spettacolo d'arte varia.

MILANO 26 — A dieci chilometri da Milano, nella piccola

cittadina di Varese, è esplosa ieri un ordigno sul gretto del torrente Castello della Quie, una clinica per malattie mentali.

In seguito fu trasferita al manicomio provinciale di S. Maria della Pietà. Durante la degenza in quest'ultimo ospedale, ella fu uccisa più volte e

da un altro ordigno.

no di un libro cattolico, nel quale si sostiene che l'istruzione fra le donne dà cattivi frutti, e che è molto meglio che le donne tornino ad essere gli altri partiti, questi impulsi si tramutano in posizioni di contrasto con le direzioni politiche degli «americani». Nel nostro Partito e nel Partito fratello il PSI, bruzza la donna, mentre ciò non avviene, poiché la quello nella casa la sorvegliante sente una piena concordanza di ideali e di intenti».

La realtà è che nelle fabbriche organizzazioni tutto, da brache per le donne di una situazione si annulla.

Spentisi gli applausi che

hanno saluto il discorso del compagno Berlinguer, ha preso la parola il compagno Umberto Terracini per porre fine al suo intervento.

— Spettacolo d'arte varia.

La compagnia Murotti ha

cominciato a questo punto un brano

La manifestazione conclusiva

Domenica 28 al Valle ore 9

— Seduta plenaria. Relazione sui lavori delle Commissioni.

Premiazioni. Lettura dell'appello alle ragazze italiane.

— Discorso di chiusura della compagnia on. Carla Capponi, membro del C.C. della FGCI, medaglia d'oro della Resistenza, Seg

PER LA PRIMA VOLTA SI VOTA NELL'IMMENSA REPUBBLICA CINESE

Un tornitore eletto a Sciangai narra come difese la sua fabbrica

Duecento sgherri di Ciang Kai Shek fatti prigionieri dagli operai - Un alberello annuncia i continui successi della "numero 2" - Storia di una ciotola d'acqua e di una sigaretta - Eroismo del capitano Yu

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, febbraio. — In mezzo al reparto lavorazione meccanica della fabbrica di Stato numero 2 di Sciangai, produttrice di macchine tessili, c'è un alberello alto un po' più di un uomo, con le foglie di un verde fresco, e florito di fiori gialli. A vedersi di lontano sembra sia un albero vero, stranamente cresciuto tra i tombei e i piattelli le fresche foglie ed i trampoli. Da vicino si vede che le foglie e i fiori sono di carta dipinta, e che da ogni fiore pendente un cartellino bianco con su scritto qualcosa. E' l'albo d'onore del reparto, una maniera viva e gentile trovata dagli operai per rendere tributo ai compagni che, di mese in mese, introducono miglioramenti nella tecnica del lavoro o, a parità di risultati produttivi, riescono a fare economia di materiali. I cartellini rappresentano i loro successi, e i cartellini dicono il breve di un fatto. Subito lo

zioni, i soldati trovarono i sgherri sventrati e la sabbia le grossi faggotti a Decidendo di fare qualcosa, che non si poteva più soltanto stare in cuore ad aspettare. Liberata una delle poste laterali dalla roba che vi avevano ammucchiato contro per barricata, quando un gruppo di sei soldati fu alla sua altezza sei di noi, muniti degli arnesi più grossi, saltarono loro addosso dal muro e, prima che si riavessero dalla sorpresa, prima che quelli delle mitragliatrici sparassero, i soldati se ne erano già a sedersi nel cortile e a mangiare. « Ci dispiace tanto — dissero — ma non possiamo accettare ». Le donne allora si offesero: « Non diteci che non avete

una fabbrica, intanto, per testeggiare i liberatori, le donne avevano fatto una gran pesca di carpe e bollette tutto il riso che rimaneva. Quando un plotone della compagnia arrivò per prelevare gli altri prigionieri e il bottino sequestrato, i soldati vennero invitati a sedersi nel cortile e a mangiare. « Ci dispiace tanto — dissero — ma non possiamo accettare ». Le donne allora si offesero: « Non diteci che non avete

una fabbrica, intanto, per

avvenne che, tre giorni dopo la liberazione di Sciangai, il lavoro poté riprendere alla n. 2, e, allargati gli orari, la fabbrica poté esser la prima a passare dalla produzione dei telai automatici a quella dei telai

FRANCO CALAMANDREI

americani nuovi di zecca, fame. Sarà che il pesce non vi è carichi di munizioni. Poi, « Siete di bocca difficile », « Non dovete averve a male », fece allora l'ufficiale di disciplina. E' seduto a dire: « Non prendere al popolo nemmeno un ago e nemmeno un filo di paglia ». E' la nostra regola: non dovete averve a male ».

Così avvenne che, tre giorni dopo la liberazione di Sciangai, il lavoro poté riprendere alla n. 2, e, allargati gli orari, la fabbrica poté esser la prima a passare dalla produzione dei telai automatici a quella dei telai

GELO SULL'EUROPA DEL NORD



COPENAGHEN — Il gelo domina nuovamente l'Europa del Nord: lo stretto fra la Danimarca e la Svezia è ghiacciato, si è che il tragitto fra i due paesi può essere percorso a piedi. Questa foto, scattata a Bornholm, sulla punta est della terra danese, mostra come in quella zona siano rimaste in funzione, quale unico mezzo di trasporto, le classiche slitte

Le prime a Roma

MUSICA

Elisabeth Schwarzkopf

Davanti ad un folto pubblico, attirato dalla fama della sua arte, Elisabeth Schwarzkopf ha tenuto un po' meglio un Concerto di Natale al Teatro Argentina in programma brani di Bach, Mozart, Beethoven, Schubert, Schumann, Cornelius, Mendelssohn, Brahms, Wolf, Reger, Pfitzner e Strauss. Tutto un alone, quindi, di quiete giusta, musicale, redetta nella quale i forti toni uno spendorio unico. Elisabeth Schwarzkopf ha interpretato queste composizioni in modo tale da trasformare il concerto in un seguito di sempre più acute emozioni: Guilia, dolcezza, slancio e avvincente, e poi la forza le corde che ella ha toccato in maniera minuziosa, da altissima interpretazione.

Grande, giustificatissimo entusiasmo da parte del pubblico, manifestato in applausi nutriti, sinceri, calorosi, e brani fuori programma, piano forte ha collaborato in un'aria eccellente quel sensibile musicista che è Giorgio Favaretto.

m. z.

CINEMA

Ballata selvaggia

Siamo in un paese imprecisato del Sud America al giorno d'oggi. E vediamo che in questo paese molti americani sono occupatisi a cercare e a sfruttare il petrolio di cui il sottovoce è ricco. Ci sono però dei terribili banditi che fanno di tutto per render loro difficile la vita. Tra loro c'è un uomo del Midwest, Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del banchetto. Jeff (attore Gary Cooper) che assieme al suo amico Dutch (Ward Bond) deve abbandonare un pozzo petrolifero in fretta e furia, rimanendo così senza lavoro e senza soldi. Per fortuna incontra un suo amico, Pato (John Wayne), il quale, insieme a Maria (Barbara Stanwyck) che è un'antica addiccia, è stata la passione di Jeff.

Marina è una donna « pericolosa » (per non dir di peggio) precisata ad un certo punto del film. Gary Cooper, irruente, isterico, è un vero predone, ma di un'infelice. Tharto (John Wayne) è il capitano del

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683.869

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DELLE LEGHE

Industria e servizi pubblici scenderanno di nuovo in sciopero

La data della manifestazione sarà decisa dal Comitato di coordinamento nazionale della C.G.I.L. e U.I.L. - La relazione del compagno Mammucari

Uno sciopero generale nel settore dell'industria, cui parteciperanno con modalità particolari, i lavoratori dei servizi pubblici, è stato deciso ieri dal Consiglio generale delle leghe e dei sindacati per sostenere le richieste di aumento della contingenza di 258 lire all'ora.

La riunione del Consiglio è stata aperta da una relazione del segretario responsabile della Camera del lavoro, Mammucari, il quale ha tra l'altro sottolineato come sia necessario, in ogni azienda, porre con forza al padrone l'esigenza di corrispondere ai contatti futuri miglioriamenti. E' necessario, inoltre, rafforzare l'unità sindacale con la U.I.L. da realizzarsi attraverso contatti di categoria e di azienda, per condurre un'attività comune. Nei luoghi di lavoro, l'unità deve essere comunitaria nelle lotte e, in questa fase di fusione, determinante hanno le commissioni interne le quali esprimono la volontà di tutti i lavoratori.

Dopo alcuni interventi dei lavoratori presenti, il Consiglio delle leghe ha approvato un ordine del giorno nel quale fra l'altro è detto:

Il Consiglio delle leghe stigmatizza l'ostinata intransigenza dei gruppi di monopolio e dell'unione degli industriali del Lazio, non motivata da ragioni economiche, come dimostra il fatto che numerosi industriali hanno concesso ai propri dipendenti miglioramenti economici che in taluni casi raggiungono le 258 lire.

— invita tutti i lavoratori dell'industria e dei servizi pubblici, che non lo avessero ancora fatto, ad avanzare, tramite le commissioni interne e delegazioni di lavoratori, alle rispettive direzioni aziendali la richiesta di un congruo accento sui futuri aumenti;

— proclama uno sciopero generale di 24 ore nel settore dell'industria con la partecipazione dei servizi pubblici e soprattutto dei comuni, di cui il coordinamento nazionale della CGIL ha deciso la decisione stessa in modo che il comitato di coordinamento possa concordare con la U.I.L. la data dello sciopero nel quadro delle nuove manifestazioni nazionali che saranno stabilite a partire dalla settimana entrante dalle due organizzazioni sindacali;

— esprime l'augurio che la iniziativa prese concordemente dalla CGIL e dalla U.I.L. direttamente a sollecitare la mediazione del Ministro del Lavoro al fine di aprire le trattative tra le tre federazioni sindacali e la Confindustria, possa sortire effetto positivo così da rendere inoperante la proclamazione dello sciopero deliberata dal consiglio;

— riconferma infine la decisione presa dalla commissione esecutiva di esonerare da ogni manifestazione sindacale relativa alla vertenza in corso tutte quelle aziende nelle quali sarà predisposto un congruo accento a carattere continuativo.

A conclusione della riunione

Stasera nelle sezioni
conversazioni popolari

Questa sera nelle sezioni dei Partito comunista avranno luogo conversazioni popolari su temi: « Si opponga il popolo italiano al governo della truffa elettorale ».

CAMPITELLI (L. Venturo): FLAMINIO (Fadda); PARIOLI (Limiti); APPIO (M. Michetti); CAPANELLI (A. Torzetti); TORPI-GNATARRA (d'Angelo); TUSCOLANI (Scarnati); ITALIA (Garratano); SAN LORENZO (Cusardi); TIBURTINO (Corai); MARIO (Cecilia); PONTE MILIVO (Ferraro); TRASTEVERE (sen. Cesare Massamini); ACILIA (Antichella); DONATO OLIPIA (Gandolfo); OSTIAGO (Giovanni Rossi); TISTACCIO (Cognetti); TRULLO (Bibolotti); GABATELLA (Scuderi); CALSALBERTONE (Paparazzo); GENAZZANO (Manzini); ZAGAROLI (Mariano); CARPINETO (Meucci).

Le linee aeree straniere autorizzate al crumiraggio!

Scandaloso comunicato governativo contro lo sciopero della gente dell'aria alla LAL e all'Alitalia

L'agenzia «Ansa» ha dichiarato ieri sera il seguente comunicato:

« In seguito all'interruzione dei servizi aerei nazionali e internazionali eserciti dalle compagnie LAL e Alitalia — interruzione dovuta al proclamato sciopero delle categorie impiegate e operai — la Direzione generale dell'aviazione civile e traffico aereo ha autorizzato le compagnie aeree straniere ad esercitare in Italia ogni tipo di traffico in sostituzione delle compagnie italiane. »

Non c'è bisogno di molte parole per commentare questa inqualificabile decisione degli organi responsabili governativi.

Una categoria di lavoratori è stata presa contro uno sciopero un provvedimento del governo, e per di più è annunciato in una forma smaccata. C'è tutta l'arsa dei socialdemocratici al governo, forse.

Prolungamento del «44» e filobus per la linea «3»

Così è stato promesso dalla Giunta al Consiglio comunale - Rifiuto per l'istituzione di una linea per Prima Porta

Seduta di limitato interesse, quella di ieri sera del Consiglio Comunale, in seduta di interrogazioni e interpellanza, varie notizie sui trasporti pubblici sono state portate alla conoscenza dell'assembla. Nonostante il voto favorevole a suo tempo espresso dal Consiglio comunale, il Viminale ha infatti rifiutato di istituire una linea di autobus per la battaglia di Prima Porta, attualmente servita dalla Roma Nord con tariffe che corrispondono al doppio di quelle praticate dall'azienda comunale.

Una buona notizia, invece, per gli abitanti di Via Dona Olimpia per i quali è stato assicurato, per ora, il prolungamento del filobus 44 che stazione attualmente in Piazza Ottavio a Monteverde Vecchia. Per la linea Trastevere 3 è stata invece autorizzata la sua trasformazione in linea filoviaria. I provvedimenti dovranno entrare in vigore al più presto, non appena il Consiglio approverà le deliberazioni già preparate a questo sembrava, dall'ATAC.

Su richiesta del consigliere Giugliotti ha sottolineato l'urgenza di provvedere alla sostituzione di alcuni membri dimissionari e, soprattutto, alla nomina delle altre 28 consulte per raggiungere il numero di 40 a suo tempo deliberato dal Consiglio comunale. Giugliotti ha anche notato il riconoscimento dell'utilità della consultazione tributaria, contenuto nel testo della deliberazione, laddove si riconoscono i vantaggi derivati dal Comune dall'esistenza di questi organismi democratici.

L'altra deliberazione riguarda la richiesta di esercizio provvisorio per due mesi contro la quale i consiglieri della lista cittadina hanno espresso il loro voto.

IL PROCESSO IN CORTE D'ASSISE PER L'ASSASSINIO DELLE TRE FONTANE

“Salerno e Conforti aprirono il fuoco come se si trovassero al tiro a segno.”

Ieri ha deposto la mamma della vittima - La testimonianza del capo della Mobile - Salerno era un fanatico e un fazioso - Le cause della morte di Giorgio Greco

La deposizione del dott. Magliozzi, e per quella che si riferisce alle dichiarazioni rese alla polizia da Giorgio Greco. Questo parlo dei suoi aggressori come di persone «inesperte» e aggiunse: «In principio ebbi la impressione che si trattasse di uno scherzo, poi sentii sparare...». Per quanto riguarda le varie circostanze della tragica vicenda, la versione della vittima concorda con quella degli assassini.

Per una breve precisazione rientra nell'aula, dopo la fine della deposizione del dott. Magliozzi, le parole di Giorgio Greco, raccolte durante la sua degenza all'ospedale. Nella seconda parte, si è avuta un'avvisaglia di quella che sarà la battaglia della difesa, battaglia che si baserà in gran parte sulla perizia necropsica del cadavere della povera vittima.

Anche ieri la grande aula della I sezione della Corte d'Assise era gremita di pubblico. Numerose persone, che non avevano potuto trovar posto, attendevano nell'atrio, sperando che qualcuno uscisse per poter entrare nella sala.

Moschini: «Lo vidi acciarsi, comprendendosi il ventre con le mani. Non sono sicuro che sia proprio arrivato a terra, ma riesce poco dire nulla di preciso a questo proposito».

Dopo la testimonianza del vigile urbano che ritrovò l'automobile rubata disposta alla Quintinetta, a un'ora di notte, con i fari accesi e gli sportelli aperti e del guardiano del portogioiello di via Marco Minerva, il cui nome è stato detto da Sergio Conforti, invece, è abbattuto e preoccupato. Rimane pressoché immobile per tutta la durata dell'udienza.

La madre del Greco

Insediatasi la Corte, viene introdotto nell'aula la mamma di Giorgio Greco, Margherita Gussoni. E' vestita di nero e ha il viso segnato dalla pena; ma riesce a padronarsi e a parlare con calma. Le lacrime che di tanto in tanto le solcano il viso e che essa asciuga rapidamente con il fazzoletto che tiene in mano sono l'unico segno visibile del suo dolore.

«Non ho avuto modo di parlare a lungo con mio figlio, durante la sua degenza all'ospedale — ella dice — fui sempre, però, quando raccontò lo accaduto alla Squadra Mobile. Mi figlio lamentava di essere stato colpito a brevissima distanza e mi mostrò anche una bruciatura alla vita. Mi disse anche che i due aggressori gli spararono come se fossero al tiro a segno... Mio figlio era tutto buono e tutti gli volevano bene...». Tutto il pubblico presente è profondamente commosso.

Margherita Gussoni lascia la sedia subito dopo la sua deposizione, senza nemmeno guardare verso il banco degli imputati. L'ingresso nell'aula del commissario Magliozzi, capo della Squadra Mobile, suscita curiosità. Si pensa che il dott. Magliozzi riferisca sulle indagini svolte dalla polizia. Infatti, il capo della Mobile accenna ai sopralluoghi effettuati sul luogo dell'aggressione e alla lettura di un comunicato della polizia, che dice: «Nel Barcese, il passaggio di un uomo con a bordo un uomo vagamente rassomigliante con il Dr. Giorgio Greco, ha messo in moto le pattuglie della polizia, che hanno disposto battute e posti di blocco. Tutte le macchine che entravano o uscivano da Bari sono state fermate. Finalmente la polizia ha trovato l'uomo che aveva dato addio ai sospetti: anche qui al volante sedeva un giovane che si presentò a Teramo e fu riconosciuto un giovane di Bari, cui madre natura, per disgrazia, aveva dato sembianze di Luigi Dejana. Chiarito l'equivo, i posti di blocco sono stati ristabili.

Il dott. Giorgio Greco morì, poche ore dopo, all'ospedale di Bari. Il giorno dopo, il suo amico, il capo della Squadra Mobile, accenna ai sopralluoghi effettuati sul luogo dell'aggressione e alla lettura di un comunicato della polizia, che dice: «Nel Barcese, il passaggio di un uomo con a bordo un uomo vagamente rassomigliante con il Dr. Giorgio Greco, ha messo in moto le pattuglie della polizia, che hanno disposto battute e posti di blocco. Tutte le macchine che entravano o uscivano da Bari sono state fermate. Finalmente la polizia ha trovato l'uomo che aveva dato addio ai sospetti: anche qui al volante sedeva un giovane che si presentò a Teramo e fu riconosciuto un giovane di Bari, cui madre natura, per disgrazia, aveva dato sembianze di Luigi Dejana. Chiarito l'equivo, i posti di blocco sono stati ristabili.

Il dott. Giorgio Greco morì, poche ore dopo, all'ospedale di Bari. Il giorno dopo, il suo amico, il capo della Squadra Mobile, accenna ai sopralluoghi effettuati sul luogo dell'aggressione e alla lettura di un comunicato della polizia, che dice: «Nel Barcese, il passaggio di un uomo con a bordo un uomo vagamente rassomigliante con il Dr. Giorgio Greco, ha messo in moto le pattuglie della polizia, che hanno disposto battute e posti di blocco. Tutte le macchine che entravano o uscivano da Bari sono state fermate. Finalmente la polizia ha trovato l'uomo che aveva dato addio ai sospetti: anche qui al volante sedeva un giovane che si presentò a Teramo e fu riconosciuto un giovane di Bari, cui madre natura, per disgrazia, aveva dato sembianze di Luigi Dejana. Chiarito l'equivo, i posti di blocco sono stati ristabili.

Il dott. Giorgio Greco morì, poche ore dopo, all'ospedale di Bari. Il giorno dopo, il suo amico, il capo della Squadra Mobile, accenna ai sopralluoghi effettuati sul luogo dell'aggressione e alla lettura di un comunicato della polizia, che dice: «Nel Barcese, il passaggio di un uomo con a bordo un uomo vagamente rassomigliante con il Dr. Giorgio Greco, ha messo in moto le pattuglie della polizia, che hanno disposto battute e posti di blocco. Tutte le macchine che entravano o uscivano da Bari sono state fermate. Finalmente la polizia ha trovato l'uomo che aveva dato addio ai sospetti: anche qui al volante sedeva un giovane che si presentò a Teramo e fu riconosciuto un giovane di Bari, cui madre natura, per disgrazia, aveva dato sembianze di Luigi Dejana. Chiarito l'equivo, i posti di blocco sono stati ristabili.

Il dott. Giorgio Greco morì, poche ore dopo, all'ospedale di Bari. Il giorno dopo, il suo amico, il capo della Squadra Mobile, accenna ai sopralluoghi effettuati sul luogo dell'aggressione e alla lettura di un comunicato della polizia, che dice: «Nel Barcese, il passaggio di un uomo con a bordo un uomo vagamente rassomigliante con il Dr. Giorgio Greco, ha messo in moto le pattuglie della polizia, che hanno disposto battute e posti di blocco. Tutte le macchine che entravano o uscivano da Bari sono state fermate. Finalmente la polizia ha trovato l'uomo che aveva dato addio ai sospetti: anche qui al volante sedeva un giovane che si presentò a Teramo e fu riconosciuto un giovane di Bari, cui madre natura, per disgrazia, aveva dato sembianze di Luigi Dejana. Chiarito l'equivo, i posti di blocco sono stati ristabili.

Il dott. Giorgio Greco morì, poche ore dopo, all'ospedale di Bari. Il giorno dopo, il suo amico, il capo della Squadra Mobile, accenna ai sopralluoghi effettuati sul luogo dell'aggressione e alla lettura di un comunicato della polizia, che dice: «Nel Barcese, il passaggio di un uomo con a bordo un uomo vagamente rassomigliante con il Dr. Giorgio Greco, ha messo in moto le pattuglie della polizia, che hanno disposto battute e posti di blocco. Tutte le macchine che entravano o uscivano da Bari sono state fermate. Finalmente la polizia ha trovato l'uomo che aveva dato addio ai sospetti: anche qui al volante sedeva un giovane che si presentò a Teramo e fu riconosciuto un giovane di Bari, cui madre natura, per disgrazia, aveva dato sembianze di Luigi Dejana. Chiarito l'equivo, i posti di blocco sono stati ristabili.

Il dott. Giorgio Greco morì, poche ore dopo, all'ospedale di Bari. Il giorno dopo, il suo amico, il capo della Squadra Mobile, accenna ai sopralluoghi effettuati sul luogo dell'aggressione e alla lettura di un comunicato della polizia, che dice: «Nel Barcese, il passaggio di un uomo con a bordo un uomo vagamente rassomigliante con il Dr. Giorgio Greco, ha messo in moto le pattuglie della polizia, che hanno disposto battute e posti di blocco. Tutte le macchine che entravano o uscivano da Bari sono state fermate. Finalmente la polizia ha trovato l'uomo che aveva dato addio ai sospetti: anche qui al volante sedeva un giovane che si presentò a Teramo e fu riconosciuto un giovane di Bari, cui madre natura, per disgrazia, aveva dato sembianze di Luigi Dejana. Chiarito l'equivo, i posti di blocco sono stati ristabili.

Il dott. Giorgio Greco morì, poche ore dopo, all'ospedale di Bari. Il giorno dopo, il suo amico, il capo della Squadra Mobile, accenna ai sopralluoghi effettuati sul luogo dell'aggressione e alla lettura di un comunicato della polizia, che dice: «Nel Barcese, il passaggio di un uomo con a bordo un uomo vagamente rassomigliante con il Dr. Giorgio Greco, ha messo in moto le pattuglie della polizia, che hanno disposto battute e posti di blocco. Tutte le macchine che entravano o uscivano da Bari sono state fermate. Finalmente la polizia ha trovato l'uomo che aveva dato addio ai sospetti: anche qui al volante sedeva un giovane che si presentò a Teramo e fu riconosciuto un giovane di Bari, cui madre natura, per disgrazia, aveva dato sembianze di Luigi Dejana. Chiarito l'equivo, i posti di blocco sono stati ristabili.

Il dott. Giorgio Greco morì, poche ore dopo, all'ospedale di Bari. Il giorno dopo, il suo amico, il capo della Squadra Mobile, accenna ai sopralluoghi effettuati sul luogo dell'aggressione e alla lettura di un comunicato della polizia, che dice: «Nel Barcese, il passaggio di un uomo con a bordo un uomo vagamente rassomigliante con il Dr. Giorgio Greco, ha messo in moto le pattuglie della polizia, che hanno disposto battute e posti di blocco. Tutte le macchine che entravano o uscivano da Bari sono state fermate. Finalmente la polizia ha trovato l'uomo che aveva dato addio ai sospetti: anche qui al volante sedeva un giovane che si presentò a Teramo e fu riconosciuto un giovane di Bari, cui madre natura, per disgrazia, aveva dato sembianze di Luigi Dejana. Chiarito l'equivo, i posti di blocco sono stati ristabili.

Il dott. Giorgio Greco morì, poche ore dopo, all'ospedale di Bari. Il giorno dopo, il suo amico, il capo della Squadra Mobile, accenna ai sopralluoghi effettuati sul luogo dell'aggressione e alla lettura di un comunicato della polizia, che dice: «Nel Barcese, il passaggio di un uomo con a bordo un uomo vagamente rassomigliante con il Dr. Giorgio Greco, ha messo in moto le pattuglie della polizia, che hanno disposto battute e posti di blocco. Tutte le macchine che entravano o uscivano da Bari sono state fermate. Finalmente la polizia ha trovato l'uomo che aveva dato addio ai sospetti: anche qui al volante sedeva un giovane che si presentò a Teramo e fu riconosciuto un giovane di Bari, cui madre natura, per disgrazia, aveva dato sembianze di Luigi Dejana. Chiarito l'equivo, i posti di blocco sono stati ristabili.

Il dott. Giorgio Greco morì, poche ore dopo, all'ospedale di Bari. Il giorno dopo, il suo amico, il capo della Squadra Mobile, accenna ai sopralluoghi effettuati sul luogo dell'aggressione e alla lettura di un comunicato della polizia, che dice: «Nel Barcese, il passaggio di un uomo con a bordo un uomo vagamente rassomigliante con il Dr. Giorgio Greco, ha messo in moto le pattuglie della polizia, che hanno disposto battute e posti di blocco. Tutte le macchine che entravano o uscivano da Bari sono state fermate. Finalmente la polizia ha trovato l'uomo che aveva dato addio ai sospetti: anche qui al volante sedeva un giovane che si presentò a Teramo e fu riconosciuto un giovane di Bari, cui madre natura, per disgrazia, aveva dato sembianze di Luigi Dejana. Chiarito l'equivo, i posti di blocco sono stati ristabili.

Il dott. Giorgio Greco morì, poche ore dopo, all'ospedale di Bari. Il giorno dopo, il suo amico, il capo della Squadra Mobile, accenna ai sopralluoghi effettuati sul luogo dell'aggressione e alla lettura di un comunicato della polizia, che dice: «Nel Barcese, il passaggio di un uomo con a bordo un uomo vagamente rassomigliante con il Dr. Giorgio Greco, ha messo in moto le pattuglie della polizia, che hanno disposto battute e posti di blocco. Tutte le macchine che entravano o uscivano da Bari sono state fermate. Finalmente la polizia ha trovato l'uomo che aveva dato addio ai sospetti: anche qui al volante sedeva un giovane che si presentò a Teramo e fu riconosciuto un giovane di Bari, cui madre natura, per disgrazia, aveva dato sembianze di Luigi Dejana. Chiarito l'equivo, i posti di blocco sono stati ristabili.

Il dott. Giorgio Greco morì, poche ore dopo, all'ospedale di Bari. Il giorno dopo, il suo amico, il capo della Squadra Mobile, accenna ai sopralluoghi effettuati sul luogo dell'aggressione e alla

